

## **“Madrelingua” e “Oggi forse non ammazzo nessuno”**

Letteratura oppure espressioni culturali?

Criteri di letterarietà per la letteratura italiana della migrazione

*Regina Schwojer*

Questo saggio tratta la questione di come decidere se opere che fanno parte della letteratura italiana della migrazione sono *buona letteratura* oppure no. Ovviamente è quasi impossibile ottenere criteri obiettivi di qualità letteraria. Nonostante ciò si può esaminare in base a che cosa questi giudizi sono fatti o dovrebbero essere fatti sulla letteratura della migrazione.

Nella prima parte del saggio vorrei esaminare diversi possibili indicatori di qualità letteraria. Criticherò il successo di un'opera come indice di qualità. Discuterò la funzione della censura e come la letteratura italiana della migrazione è vista dai critici letterari e accademici. Tradizionalmente, solo opere di altissima qualità fanno parte di un canone letterario nazionale. Esaminerò i meccanismi di potere attorno al canone letterario e i criteri per entrarci. Si esamineranno anche dei fatti che non permettono al pubblico monolingue con certe aspettative di stile e genere specifiche alla cultura di apprezzare le opere della cultura della migrazione. Vedremo anche che la questione delle influenze autobiografiche e dell'autenticità è usata, sia per legittimare la letteratura della migrazione sia per disputare la sua letterarietà.

La mia tesi invece è che il valore della letteratura della migrazione si deve determinare nello stesso modo in cui si determina la qualità letteraria in generale. Da una parte, si deve far attenzione all'aspetto estetico, la forma e l'uso della lingua; dall'altra parte si deve considerare quanto è serio e profondo il contenuto.

A parte le fonti secondarie rilevanti, vorrei anche utilizzare due esempi concreti di opere che fanno parte della letteratura italiana della migrazione: il romanzo *madrelingua* di Julio Monteiro Martins e il romanzo *Oggi forse non ammazzo nessuno* di Randa Ghazy. Farò uso sia dell'analisi testuale delle fonti primarie sia delle ricezioni dei romanzi apparse su giornali e riviste italiani.

Esaminiamo allora possibili indicatori di qualità letteraria. Si potrebbe pensare che il successo di un'opera è indicativo della sua qualità e qualche volta sarà anche il caso. Comunque è una verità lapalissiana che ciò che piace alla massa non è sempre la letteratura di alta qualità. I bestseller sono spesso di contenuto banale e di struttura semplice e prevedibile. Per piacere al massimo numero di lettori, i bestseller usano spesso un linguaggio quotidiano ed evitano di alienare i lettori con critica sociale; perciò finiscono per rinforzare gli stereotipi.

Ma anche se non si parla del grande successo, è già abbastanza difficile che un autore migrante ignoto riesca a pubblicare il suo lavoro. Sabelli fa notare che le scrittrici migranti soffrono “dall'esclusione dal sistema istituzionale e dal mercato editoriale” (Sabelli 179). King osserva che spesso vengono pubblicate solo opere che confermano gli stereotipi esistenti: “The hegemony of the publishing industry imposes its own control over what is published and distributed widely - and therefore maybe only the accounts of which conform to dominant stereotypes get printed, leaving out oppositional literature which more closely captures or mirrors the feelings and experiences of migrants.” (King xxi)

Generalmente, sono i critici a determinare quale opera è un capolavoro e in quel modo sono la “porta d'entrata” al canone letterario. Sembra però che la letteratura della migrazione è stata ignorata per tanto tempo dai critici italiani. “[...] in Italia ai letterati e agli italianisti il fenomeno [della letteratura della migrazione italiana] interessa pochissimo.” (Gnisci 199) È molto illuminante l'osservazione che “la critica letteraria italiana finora non ha dedicato attenzione alla letteratura migrante, forse perché essa ci induce a ripensare il modello compatto della nostra letteratura, mettendo in discussione i criteri in base ai quali si definisce e si valuta la letterarietà.” (Sabelli 171)

Far parte di un canone letterario sembra essere un indicatore certo di qualità letteraria. Comunque, ci si deve rendere conto che un canone non si basa sempre su criteri obiettivi. Prima di tutto, un canone è di solito specifico a uno stato-nazione, una lingua o un cerchio culturale, come per esempio The Western Canon di Harold Bloom. Quella limitazione può già essere sufficiente a escludere gli autori migranti. “Harald Bloom nel volume *Western Canon* difende la prospettiva in base alla quale il canone e la tradizione culturale di matrice europea devono conservare un ruolo di guida.” (Schimeling 114) Perciò, la letteratura della migrazione è in una posizione di “estraneità rispetto al canone dominante.” (Sabelli 177) Come indica Parati, “the implication is that Italian literature sits on a level superior to these emerging texts and that therefore Italian literature remains ‘untouched’ by the culturally hybrid Italophone texts.” (Parati 17). Il canone nazionale è basato sulla superiorità della propria letteratura e sulla finzione di una cultura nazionale pura e non contaminata. Vediamo quindi che discorsi politici d'identità

nazionale sono più decisivi di criteri obiettivi: “Literary canons, as far as the reviews show, seem to be based on power relations of dominance and colonial practices, rather than critical assertion and analyses.” (Anselmi and Kosta 78). Osserviamo allora che degli autori sono esclusi per ragioni politiche o razziste. Spesso questa esclusione viene giustificata con criteri estetici che gli scrittori migranti non compiono. Parati osserva che i testi dei scrittori migranti “are sometimes found aesthetically lacking and are therefore relegated to the sphere of social studies or historical commentaries. In this forced exile from the ‘literary sphere’ the negative suffix ‘-accio’ seems to be metaphorically applied to these canonically subversive texts as well. Rigid distances emerge in the way immigrants’ texts have been ‘welcomed’ in the context of Italian culture and literature in particular.” (Parati 17). Nella loro ricerca sulla letteratura della migrazione canadese, Anselmi e Kosta giungono alla stessa conclusione: “So-called minority literatures [...] were relegated outside the aesthetic canons and discourses of and about Canadian literature. Since a number of works had been published, the way they were dealt with was in the acceptance of their existence, but only as long as it was recognized that these artistic expressions were primarily sociological statements.” (Anselmi and Kosta 79). Sembra quindi che la costruzione del canone faccia parte di “modelli educativi e epistemologici che [sono] basati su pratiche di esclusione o discriminazione” (Sabelli 172). Inoltre, ci sono anche certi fatti che rendono difficile che un critico monolingue apprezzi l’opera di uno scrittore migrante. Prima di tutto, le opere della letteratura miscelano spesso le lingue di origine e l’italiano, creando livelli di significato addizionali che sono persi dai critici che non colgono le allusioni sottili. In secondo luogo, ogni cultura ha certe aspettative di genere specifiche a questa cultura e al canone letterario. Se la letteratura della migrazione non corrisponde a queste attese, può succedere che viene giudicata con i criteri specifici della letteratura nazionale e perciò considerata inferiore, semplicemente perché è diversa.

Secondo alcuni critici gli scrittori migranti farebbero meglio ad abbandonare il tentativo di far parte del canone. Alcuni lo fanno perché credono che il canone presente abbia bisogno di riforma e rinnovazione dalla parte della letteratura della migrazione, ma anche da quella femminista, omosessuale etc. “This invitation to develop a new approach to literary texts that elude canonical definitions or categories also reveals the need to redefine literary models as well as the concept of marginal literature itself.” (Parati 18) Anche Sabelli vede l’inclusione della letteratura di migrazione nel canone come una possibilità di aggiornamento: “La valorizzazione di queste opere contribuirebbe invece al rinnovamento del canone letterario” (179). King nota anche che in una fase finale dello sviluppo della letteratura migrante “migrants [...] play an increasingly prominent role in shaping the development of erstwhile ‘pure’ national and international literatures.” (King xii) Come spiega la prossima citazione, c’è la tensione fra inclusione nel canone e rinnovazione del canone stesso: “Gli autori migranti che

scrivono in lingua italiana esprimono spesso due istanze apparentemente contraddittorie: la rivendicazione della propria alterità e differenza, in cui risiede il potenziale innovativo delle loro opere, si accompagna sempre all'aspirazione inversa ad essere considerati alla stessa altezza degli scrittori 'stanziali'" (Sabelli 177).

Altri critici scelgono di non esaminare la letteratura italiana della migrazione attraverso le lenti del canone perché non credono che la letterarietà sia un criterio rilevante nello studio della letteratura della migrazione. Riporto un estratto abbastanza lungo da Sinopoli, che rappresenta in modo esemplare questa posizione:

Con 'scritture letterarie' intendo richiamare qui il problema dello statuto di questi testi di cui facciamo ricerca e/o 'traduciamo' nella pratica didattica. Optare per le 'scritture letterarie' anziché per la 'letteratura' *sic et simpliciter* non vuol dire togliere sin da subito 'valore' ai testi che affrontano il nodo letteratura-migrazione, o che derivano i loro temi da quel nodo determinante, o esentarli, per converso, dalla domanda sull'appartenenza o meno di alcuni di loro al canone a cui inevitabilmente ci riferiamo ogni volta che pronunciamo il termine 'letteratura'. Scegliere 'scritture letterarie' come campo di azione e di interlocuzione del mio discorso significa qui proporre di sfuggire alla trappola della letteratura intesa esclusivamente come canone, alla sua divisa normativa e censoria, per volgermi ad una rete di scritture di diverso genere e rispondenti a diverse intenzioni, progetti, desideri, di cui il termine 'letteratura', per come ancora lo intendiamo comunemente, non riesce a dar conto, incatenandoli al vecchio sfortunato dilemma di 'cos'è la letteratura e cosa non lo è'. [...] Vorrei solo porre l'accento sul fatto che rispetto a quella che oggi chiamiamo 'letteratura della migrazione' qualsiasi atteggiamento frettolosamente 'censorio' e discriminatorio tra letteratura e non letteratura rischia di pregiudicare la comprensione del fenomeno, che ci pone davanti ad una questione ben più generale e *politica* di quella relativa alla 'qualità letteraria' di questi testi." (Sinopoli 103)

Anche Parati dichiara: "Ho rifiutato di discutere del valore estetico dei testi italofofoni qui raccolti. Trovo tale argomento irrilevante in questo contesto." (citata in Sinopoli 103f) Secondo me è un atteggiamento molto problematico. Anche se Sinopoli pretende di non essere "'censorio' e discriminatorio" lasciando la questione "tra letteratura non letteratura" fuori dalla discussione, alla fine rinforza l'opinione che la letteratura della migrazione non ha valore come opera artistica ma come espressione "politica". Uno sguardo critico rivela che è la stessa strategia di esclusione dal canone come definire la letteratura migrante solo un fenomeno sociologico del quale ho parlato nel paragrafo precedente.

Altri scrittori migranti abbandonano il tentativo di far parte del canone dominante pubblicando invece nelle antologie specialmente per la letteratura della migrazione. Secondo me la critica di Gnisci nei confronti della critica nordamericana può anche essere estesa al modo in cui la cultura dominante consuma l'esotismo della letteratura della migrazione. Gnisci critica che la letteratura della migrazione italiana "resti una

vetrina delle varie merci offerte da un paese-nazionale o da un gruppo etnico alle curiosità della borghesia nordamericana [...]. Vedo una diffusa, progressiva e, in larga parte, mediocre applicazione di questa metodologia di ricerca [cultural studies] in senso *imperialistico e etnologico*.” (Gnisci 201) C'è quindi il pericolo che la letteratura della migrazione resti sempre una cosa da parte, *l'altro esotico*, e non abbia mai accesso al canone della letteratura italiana. Anche se per tanti autori scegliere una pubblicazione in un'antologia della letteratura della migrazione è l'unica possibilità di essere pubblicato e di raggiungere un pubblico più ampio, può anche diventare un ghetto letterario.

L'altro estremo dell'esclusione è l'inclusione nel canone per ragioni di *tokenism* and *political correctness*. “Steiner ha finito per suggerire [...] che il successo del romanzo post-coloniale, e del canone che lo caratterizza, rappresenterebbe semplicemente una forma di *political correctness*: ‘È invece quasi un assioma che i grandi romanzi di oggi vengano dalla periferia lontana’”. (Schimeling 114) Lopez riecheggia la famosa posizione dell'arte per l'arte dicendo che: “There can be no affirmative action of literary greatness; either a piece of literature achieves the greatness that all canonical works achieve, or it does not. There is no room for mediocre art with a powerful political message. Some of these works of contemporary artists with powerful political agendas will be remembered, but not as works of great literature.” È chiaro che solo essere migrante non è sufficiente per essere considerato degno del canone. “Determinante a tale proposito [...] è l'implicazione/distinzione che individua Gnisci tra ‘scrittori migranti’ e ‘migranti che scrivono’” (Sinopoli 102). Sinopoli osserva che “tra gli ‘scrittori migranti’ ci sono anche – per forza della definizione stessa – quei migranti che scrivono testimonianza della propria vicenda migratoria, qualche fiaba, qualche racconto, qualche poesiola domenicale, come tutti gli aspiranti scrittori del mondo, che sono milioni. Alcuni di loro rivelano anche qualche talento.” (Sinopoli 102)

Poi c'è anche la questione controversa degli elementi autobiografici. Da un lato, l'influsso autobiografico viene visto come giustificazione e legittimazione della letteratura della migrazione. Essa è un modo di dare una voce a chi è stato silenziato dal discorso dominante e di riappropriare la lingua alla quale non si ha avuto accesso. “Italian as the language in which testimonies of migration are expressed occupies the center of the crossing as it becomes both the instrument of visibility and the object of appropriation.” (Parati 15) La letteratura della migrazione è un modo di dare agli immigranti, che sono finora stati definiti da fuori e spesso scorrettamente, una possibilità di parlare per se stessi. “The migrant is seen as the critical participant-observer into his/her own condition, enabling powerful insights to be made into the ‘insider-outsider’ dichotomy and the real ‘lived experiences’ of migration.” (King xiii) Per queste ragioni, parlare delle proprie esperienze da migrante viene interpretato come un segno di autenticità. Parlando delle stesse esperienze, lo scrittore migrante contribuisce anche alla creazione dell'identità collettiva: “Italophone texts stand, therefore, to represent the individual and

the collective, that is, the individual experience and the lives of the immigrant communities.” (Parati 19) Scritture autobiografiche e perciò realiste hanno anche un ruolo importante nella lotta per cambiamento e miglioramento per la propria comunità etnica.

A very high portion of writing relating to migration and its impacts is, however, strongly autobiographical. [...] Artistic or commercial considerations play a part, but there are also, in many cases, strongly personal motivations drawn from a possible need of catharsis, or to allow the act of writing to contribute to re-definitions of identity [...] Migrants have been deliberately encouraged to write by outside organizations, again for a number of reasons which often have a political objective of demonstrating cultural legitimacy. Much of such group-writing, as well as a proportion of the more individually motivated materials, can be seen as having a neo-realist purpose - of uncovering a less than optimal situation as a means of creating a policy climate for improvement. (White 9)

Anche se l'autenticità è ormai un termine controverso, molti pensano che un autore non-migrante non abbia il diritto di parlare per la comunità degli immigranti; se lo facesse, il suo racconto sarebbe meno autentico e meno autoritario. Vediamo quindi che la prospettiva dell'*insider* viene privilegiata e in quel modo funziona come un criterio di qualità per la letteratura della migrazione. Comunque ci si deve anche rendere conto che “Much ‘migrant’ literature is not in fact by migrants, but by writers who are labeled or racialized in some way by the societies in which they live, and in which they were actually born.” (King xiv)

Dall'altro lato il fatto che molte opere scritte da migranti sono autobiografiche viene usato per disputare la loro letterarietà. In numerosi testi critici si trova la tesi che c'è una progressione della letteratura di migrazione, e che il livello più basso è quello più autobiografico. Parati parla di una “progression from narratives centered around strictly autobiographical themes to autobiographical fiction.” (P22) “Much of the Italoophone authors' early work consisted of autobiographies and autobiographical texts. The short stories and excerpts presented here still contain autobiographical undertones, but move well beyond the construction of life stories into the articulation of new themes and characters.” (Parati 17) Anche King afferma un modello simile dell'evoluzione della letteratura della migrazione: “A preliminary classification [...] draws a distinction between the largely autobiographical works of migrants themselves with their direct, personal accounts of migration and general fiction by more (for want of a better term) ‘professional’ writers which reflects either directly or indirectly on migration.” (King x) Secondo lui, il livello più avanzato è caratterizzato da scritture più complesse e professionali, ma anche da un movimento dalla catarsi personale a temi più generali: “The next stage of our simple model sees the emergence of more sophisticated

narratives, including complex novels, plays, films and poetry. They are written in the language of the dominant metropolitan powers which caused the migration to happen and received the immigrants [...]. The authors, mostly of migrant ancestry, are often professional writers and their works ranges from portrayal of the direct migration encounters of primary migrants to more complicated issues of identity and ambivalence resulting from cultural confrontation and fusion.” (King xii) Vediamo che l’argomento degli elementi autobiografici é spesso usato contro gli scrittori migranti, anche se un critico serio dovrebbe anche essere in grado di leggere un testo per quello che è, senza la lente autore-centrico:

Sembra quasi che la critica e la ricerca letteraria abbiano spostato o debbano spostare la propria mira da una focalizzazione sul carattere autobiografico delle scritture letterarie prodotte dai migranti a contatto con la società e la cultura italiane (o meglio con le diverse anime di entrambe) ad un’attenzione analitica rivolta alle forme letterarie o ai singoli testi/autori e alle singole poetiche, ai singoli progetti letterari, insomma, svincolati nei casi di più avanzata maturazione e originalità dalla centralità di tematiche tipiche della letteratura della migrazione (il viaggio, l’accasamento difficile nella nuova terra, la nostalgia, il ritorno). (Sinopoli 101f)

Dopo questa breve panoramica dei criteri che influenzano i giudizi sulla qualità della letteratura della migrazione italiana, vorrei postulare che il valore della letteratura della migrazione si deve determinare nello stesso modo in cui si determina la qualità letteraria in generale, cioè considerando sia l’aspetto estetico, la forma e l’uso della lingua sia la serietà e la profondità del contenuto. Sembra una tesi abbastanza banale, ma secondo me è l’unico modo possibile di determinare la qualità letteraria della letteratura della migrazione. Avendo discusso la parte teoretica, passiamo ai due romanzi che ho scelto per rappresentare la letteratura italiana della migrazione.

Il romanzo *Oggi forse non ammazzo nessuno: Storie minime di una giovane musulmana stranamente non terrorista* di Randa Ghazy ha avuto considerevole successo e secondo i critici “conferma il suo talento letterario”<sup>1</sup>. Comunque, non si direbbe che il romanzo facesse parte del canone italiano. Al contrario di quello che dice l’autrice, il romanzo è pieno di elementi autobiografici: “The author claims that the work is not autobiographical, though Ghazy, like her heroine, is an Italian-born 20-year-old of Egyptian extraction raised in a traditional Muslim household.” (Povoledo) Dal punto di vista estetico il libro non è davvero all’altezza dei capolavori che costituiscono il canone italiano. È scritto in modo cronologico nella forma di diario e non usa lingua poetica, ma la lingua parlata. Infatti lo stile assomiglia al diario di Brigdet Jones e perciò il romanzo è assegnato al “popular chick-lit genre” (Povoledo). Il contenuto è molto serio in parti: Affronta gli stereotipi sui musulmani (Ghazy 166), la politica italiana dell’immigrazione

---

<sup>1</sup> <http://www.festivaletteratura.it/archivio/schedaautore.php?autid=756>, 9 April 2011

(Ghazy 66f), la mancanza di empatia dal lato dagli italiani (Ghazy 137) e la difficoltà di trovare la propria identità se si vive tra due culture (Ghazy 177). Ma in parti, dice l'autrice, il romanzo tratta anche “the foolish problems that a girl my age can have living in Milan.” (Polovedo). Pur non volendo essere troppo critica, visto che la ventenne certamente non ha ancora raggiunto l'auge della sua carriera, penso che *Oggi forse non ammazzo nessuno* non sia all'altezza della letteratura mondiale.

Il romanzo *madrelingua* di Julio Monteiro Martins invece dovrebbe far parte del canone italiano. Gioca col lettore che crede che gli elementi autobiografici si riferiscano all'autore perché il narratore onnisciente si inserisce spesso nel racconto e accentra l'attenzione sul processo della narrazione stessa. Attraverso la forma del romanzo, Martins crea una distanza ironica tra se e il suo protagonista Mané il che è indicativo di un livello alto secondo lo schema di King. La forma postmoderna del romanzo incompiuto non solo ricorda grandi autori italiani come Italo Calvino, ma si adatta anche molto bene alle narrative migranti: “cosa si adatta di più a uno scrittore migrante – molte volte migrante – che un romanzo incompiuto? È l'autore che rinviene, come Cenerentola, l'opera che gli calza a pennello: specchio ritrovato di un'esistenza spezzettata, destino umano e allo stesso tempo letterario.” (Martins 13). Il romanzo postmoderno si adatta anche molto bene all'ibridazione: “La teoria postmoderna della differenza, del decostruttivismo e della dialogicità ha esercitato un'influenza sostanziale sull'estetica postcoloniale dell'ibridazione.” (Schimeling 117) Infatti, il romanzo mescola lingue e generi italiani e sudamericani. Anche “il rapporto fra il discorso multiculturale e il discorso intertestuale” (Schimeling 122) è presente nella forma della “piccola enciclopedia arbitraria” (Martins 65) che fa riferimenti a tante alte fonti testuali e culturali. Martins padroneggia la lingua italiana e la sa usare in modo poetico senza appesantire il testo, che rimane un piacere da leggere. Nonostante il tono generale leggero affronta temi come identità molteplici, la patria e il dislocamento.

In conclusione, peroro una valutazione della letteratura della migrazione non basata sulle relazioni di potere, pratiche discriminatorie e discorsi di autenticità, ma sull'analisi critica della letterarietà di forma e contenuto, come ho cercato di fare in modo esemplare, quantunque brevemente, con i romanzi *Oggi forse non ammazzo nessuno* e *madrelingua*.



## Works Cited

### Primary Sources

Ghazy, Rhanda. *Oggi forse non ammazzo nessuno: Storie minime di una giovane musulmana stranamente non terrorista*. Milano: Fabbri, 2007. Print.

Martins, Julio Monteiro. *Madrelingua*. Nardò (LE): Besa, 2005. Print.

### Secondary Sources

Anselmi, William and Kosta Gouliamos. "Artistic displacement". *Illusive Margins: Consuming Media, Ethnicity, and Culture*. Toronto: Guernica, 1998. 78-88. Print.

Gnisci, Armando. "Per studiare la letteratura della migrazione in Italia". *Forum Italicum*, 2001 Spring; 35 (1): 199-203. Print.

King, Russell. "Preface". *Writing across worlds: literature and migration*. Ed. Russell King, John Connell, and Paul White. London/New York: Routledge, 1995. Ix – xvi. Print.

Lopez, Lonnie. "Ethnic Writers and the Western Literary Canon". 27 Dec 2006. Web. 30 March 2011. [[http://www.associatedcontent.com/article/107629/ethnic\\_writers\\_and\\_the\\_western\\_literary\\_pg3.html?cat=38](http://www.associatedcontent.com/article/107629/ethnic_writers_and_the_western_literary_pg3.html?cat=38)]

Parati, Graziella. *Mediterranean crossroads: Migration literature in Italy*. Madison, NJ: Fairleigh Dickinson University Press, 1999. Print.

Povoledo, Elisabetta. "Randa Ghazy: A chick-lit novelist with a multiethnic tale". *The New York Times*. 29 May 2007. Web. 8 March 2011.

Sabelli, Sonia. "Scrittrici eccentriche: Generi e genealogie nella letteratura italiana della migrazione". *Dentro/fuori, sopra/sotto: Critica femminista e canone letterario negli studi di italianistica*. Ed. Alessia Ronchetti and Maria Serena Sapegno. Ravenna, Italy: Longo; 2007. 171-179. Print.

Schimeling, Manfred. "Riflessioni sulla rappresentazione estetica di conflitti culturali nel romanzo moderno". *Le culture intrecciate: Letteratura e migrazione*:

*Racconti, poesie, saggi*. Ed. Alessandro Monti, Elisa Pelizzari. Torino: L'Harmattan Italia, 2007. 113-124. Print.

Sinopoli, Franca. "Prime linee di tendenza della critica sulla letteratura della migrazione in Italia (1991-2003)". *Neohelicon: Acta Comparationis Litterarum Universarum*, 2004; 31 (1): 95-109. Web.

White, Paul. "Geography, Literature and Migration". *Writing across worlds: literature and migration*. Ed. Russell King, John Connell, and Paul White. London/New York: Routledge, 1995. 1-19. Print.

